Anno IX. TORINO, Lunedì 1° FEBBRAIO 1875 Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1875.

I prossimi lavori della Camera.

Ci dobbiamo quasi rallegrare che l'Assemblea legislativa consumi troppo più tempo che non occorra per la spedizione degli affari, quando vediamo che le proposte assoggettatele dal Governo ove si vincessero non farebbero che peggiorare la nostra condizione. Tutto il male non viene per nuocere, e così mentre ci dorremmo vivamente che mancasse il tempo alla Camera di approvare le nuove proposte, se queste fossero per tornar utili al paese, così ci auguriamo che quell'indigesta farraggine dei provvedimenti minghettiani rimarrà, almeno in gran parte, un mero ingombro degli archivii.

La Camera dunque dovrà anzitutto vagare all'esame dei bilanci, nel quale è ancora molto indietro. Certamente non si può sperare gran giovamento dall'illusoria discussione che si fa sopra essi, quando già manomesso ne è l'esercizio, e le correzioni che vi si potrebbero fare giungono come il soccorso di Pisa. Ad ogni modo il severo sindacato dell'uso che si fa della pecunia pubblica è il primo dovere e la più utile prerogativa dei rappresentanti della nazione. Quasi tutta l'amministrazione passa per la trafila dei bilanci e fornisce tutte le desiderabili occasioni al Parlamento per manifestare i suoi voti sulle riforme che sarebbe bene introdurre. Una gran parte di ciò che rimane della sessione sarà giocoforza impiegarla nell'esame dei bilanci, e non saranno mai sovercbie le cure che si porranno affinchè utile torni quell'esame.

La esperienza ci dimostra che le convalidazioni delle elezioni fanno anch'esse consumare un lungo tempo alla Camera. Intere tornate si spendono talvolta per pochissime di esse, vi si caccia entro lo spirito di parte, vi si prodigalizzano le orazioni, e siccome molte sono ancora ad approvare, così è presumibile che anche per esse si consumeranno parecchie giornate.

La discussione sui provvedimenti eccezionali della pubblica sicurezza sarà un campo su cui si darà probabilmente una battaglia campale. E le passioni regionali e i principii sociali più rilevanti e sopratutto la questione ministeriale, che immancabilmente si porrà in tale congiuntura, fanno prevedere una lunga ed animata disputazione.

Sarà essa principalmente intralciata perchè discrepantissime sono le opinioni che si sono già manifestate per risolvere la questione. Non solo non s'accordano intorno ad essa le frazioni in cui si parte la Camera, ma neppure i singoli membri di ciascuna di esse. Alle proposte ministeriali si fa opposizione e dalla sinistra come non consentanee ai principii liberali ch'essa professa e dalla destra come affatto insufficienti. Aggiungansi a ciò le passioni locali, vivissime in Italia, l'obbligo onde credonsi legati i deputati quando si agitano questioni che riguardano specialmente le loro provincie, e si vedrà il ginepraio in cui siamo per entrare tosto, la difficoltà di uscirne come che sia e l'erculea fatica che avrà a sostenere il Governo per difendere l'infelice suo portato, il quale non garba ad alcuno.

Per le convenzioni sulle ferrovie, che da tanto tempo aspettano una decisione, il cui indugio riesce tanto pregiudicievole ad una classe numerosissima di capitalisti, non vuolsi assolutamente più porre del tempo in mezzo. E gl'interessi delle finanze e quelli dei privati sono implicatissimi in esse ed essendosi finalmente nominati i commissari che debbono esaminare la questione, lice sperare che siamo oramai giunti in porto. Ma anche tale questione è assai complessa, intantochè forse non due dei signori membri della Giunta si accordano perfettamente fra loro e avremo quindi di fatti se ne la sbrigheremo in una settimana.

Verrà poi la volta delle proposte del signor ministro delle finanze il cui esame fu demandato ad una Giunta nominata dal Presidente, il quale imparzialmente cercò gl'intendenti della materia a destra ed a manca. Se guardiamo i loro nomi dovremmo augurarne più bene che male, poichè alcuni fra essi, i deputati dell'opposizione, avranno un'occasione ottima per demolire quel deforme nuovo *omnibus* ministeriale, e gli altri, da uno o due in fuori, non sembrano pei loro precedenti niente disposti ad accettare ad occhi chiusi le gravezze e le spese, onde è sì largo alla nazione il signor Minghetti.

Così vediamo fra loro l'on. Sella, il quale, se trovava già amaro quel boccone dei 185 milioni pel disastro della guerra, è a sperare che non vorrà ingoiare quello che il suo successore ha ammannito pel paese. Si ricorderà delle sue parole che bastava omai una goccia per far traboccare il vaso, ed ora, altro che una goccia, vi si versarono dei gotti a piene mani. Vi troviamo il severo signor Lanza che non avrà a una volta dimenticato la lente dell'avaro, e pur ieri in occasione di un'elezione diede una buona lezione al Governo, il signor Mantellini che non dubitò altra volta di opporsi alle esorbitanze ministeriali, e il signor Correnti, il quale fu scelto come anello di congiunzione tra la sinistra e la destra e su cui possiamo quindi far assegnamento. Perchè confidiamo che o si scarti assolutamente il sistema minghettiano, o se ne accettino soltanto le poche parti buone, come gli scarsi suoi risparmi e si pensi in ogni caso prima a riordinare il bilancio che a differire indefinitamente il riordinamento di esso colle nuove e gravissime spese che si sono testè proposte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **Un regio decreto**, del 28 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Augusta pel 7 prossimo febbraio per la nuova votazione di ballottaggio.

2. **Disposizioni** nel personale dei notai.

3. **Elenco** degli atti di morte pervenuti dall'estero nel dicembre 1874.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Domani, alle ore 3 1/2 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando le sue lezioni pubbliche di chimica, terminerà di parlare *della proprietà assorbente dei terreni coltivabili.*

Galleria Carrera. — Grande accorrenza ieri sera alla birraria sotto-suolo della Galleria. Il locale, a chi scende per la scalone che vi dà non troppo infelicemente l'aria di monumentale, apparisce di magico effetto; la volta, un po' bassa, resta alleggerita da quella specie di mensoloni laterali traforati; la luce vi è ben distribuita; lo spazio sembra immenso; tutta quell'aren occupata di gente che siede, che beve, che chiacchera, che va e viene, ha un aspetto d'animazione e di festa da non dirsi. Ci si trovano accoppiate insieme con ammirabile gusto l'eleganza e la semplicità; non è una solita decorazione da fare un po' di sbarbaglio agli occhi; è un'ornamentazione artistica.

Anche qui bisogna dire un *bravo* di cuore all'ingegnere Carrera.

E poichè siamo nella galleria accenniamo ad un'altra apertura di fondaco — per l'importanza di questo può quasi dirsi un'inaugurazione — quella della splendida bottega dei signori Baratti e Milano, la quale avrà luogo questa sera alle sette. Lo sfarzo e il buon gusto anche qui se la contendono, e finiscono per accordarsi in un'armonia piena di bell'effetto. Specchi di grande superficie — uno di questi il maggiore forse e senza forse che ci sia a Torino — sculture di legno di noce artisticamente eseguite, dorature splendidissime, e a degno accompagnamento di tanta eccellenza di apparati e di forme, può dirsi, la bontà squisita della sostanza, vogliamo dire dei prodotti dei miracolosi fornelli dei signori confettieri.

Questi dal loro fondaco posto quasi a un capo estremo di Torino, colla bontà della loro merce seppero acquistarsi rinomanza delle prime e clientela numerosissima per tutta la città: figuratevi che cosa sarà ora che sono venuti a piantar le loro tende — e che tende! — nel bel mezzo del centro più popoloso e più elegante di Torino!

Istituto del Soccorso in Torino. — Nella sera di sabato, 30 gennaio ora scorso, ebbe luogo nell'Istituto del Soccorso in questa città un trattenimento drammatico-musicale. Chi ebbe la fortuna di assistervi, potè convincersi che tale Istituto è a nessuno secondo per la squisita educazione e per le saggie istruzioni, che con tanto zelo e bontà si impartiscono a quelle giovanissime damigelle.

Il canto, la musica e la poesia furono insinuati in quelle giovani menti ed in quei teneri cuori, con tanta pazienza, con tanta delicatezza di modi, che l'esecuzione riescì perfetta, talchè piuttosto che trattenimento di giovani dilettanti, poteva dirsi un concerto di vere artiste.

Merita molta lode l'esimio maestro signor cavaliere Dilbecio per aver saputo ottenere da quelle care giovinette così mirabili profitti. La sua pazienza, il suo zelo, e l'attività, che tanto lo distinguono, furono largamente compensati da così brillante successo.

Nè minori encomii meritano i solleciti superiori che nulla hanno tralasciato perchè ogni cosa riuscisse perfetta.

Ed un elogio di cuore alla gentilissima Direttrice di così distinto Istituto, per il massimo buon ordine e l'ottimo contegno delle educande. G. D. P.

Musica. — Si sono pubblicati dallo stabilimento musicale dei signori Gindici e Strada uno *Studio di concerto* per pianoforte di A. F. Martini; e dagli stabilimenti Fratelli Martini, via Po, 31, M. Cantoni e Comp., via Carlo Alberto, 3, e G. B. Cerutti e figli, una *polka-canzone: I fiori d'Gianduja*, del sig. Lautari Vittorio, dilettante, su parole del compianto cav. Cesare Scotta.

Detta canzone venne già eseguita ai teatri d'Angennes e Carignano nei balli della società *I fiori d'Gianduja.*

Teatri. — Il pubblico del Regio ha fatto ieri sera grandi feste alla signora Singer, ricomparsa dopo una fiera infermità di due o tre giorni. Un enorme *bouquet* di violette e camelie, adorno di un nastro non meno enorme, ed un bell'simo sonetto, composizione del sig. Saverio Nurisio, vennero presentati alla simpatica artista in segno d'ammirazione.

L'*Aida* è nuovamente assicurata per qualche sera sulle scene del nostro massimo teatro.

— Emilia Guillaume è contento della *Cendrillon*, il pubblico lo è di tuttedue. Ieri, domenica, le due rappresentazioni equestri fruttarono un introito favoloso. Quella straordinaria di giorno fu frequentata da un pubblico sceltissimo. Molti equipaggi signorili stazionavano avanti la porta del teatro Balbo. Senta sig. Guillaume, giacchè si trova sulla buona strada, dia una straordinaria rappresentazione anche giovedì e contenterà molte famiglie.

— Un dispaccio da Parma ci annunzia il successo completo, brillantissimo dell'opera *Il Conte Verde* del maestro Giuseppe Libani, a quel teatro Regio.

L'autore ha avuto 24 chiamate e si sono ripetuti tre pezzi. L'esecuzione era affidata alle signore Mocenni e Preda, ed ai signori Ronconi, Pifferi e Tansini.

Ce ne congratuliamo vivamente col maestro Libani, che avemmo il piacere di applaudire a Torino nella stessa opera.

Rettifica. — Nella lista dei matrimonii ieri pubblicata, si è inserto: Decastelli Carlo, possidente, con *Sola* Carolina; leggasi: con *Sala* Carolina.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 30 gennaio 1875.

A domicilio — Alasia Clementina, d'anni 52, di Torino, nubile — Castelli Angela nata Brezza, id. 35, di Chivasso — Monta Caterina, id. 37, di Montechiaro d'Asti, nubile — Salasso Domenico, id. 62, di Rivarolo Canavese, contadino — Alasia cav. Guglielmo, id. 80, di Torino, canonico alla Metropolitana di San Giovanni — Ferreri Angela nata Perono, id. 76, di Torino, lavandaia — Ricata Domenica nata Rigo, id. 85, di Gassino — Bruna Teresa, id. 19, di Carignano, nubile, passamantaia — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 11.

Totale complessivo num. 25, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite denunciate all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 gennaio 1875.

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
31 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Umidità relativa	Direzione del vento	Velocità media oraria in metri	Stato atmosferico
6 ant.	744,0	+ 0,1	100	14° 50'	N d.	s. p. n.
9 ant.	745,1	— 0,5	98	14° 50'	S d.	ner.
12 m.	747,8	+ 4,2	61	14° 54'	N d.	ser.
3 pom.	747,5	+ 5,7	51	14° 50'	N d.	ser.
6 pom.	747,9	+ 4,1	55	14° 52'	E d.	ser.
9 pom.	749,9	+ 3,4	83	14° 51'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1 4, massima + 6 0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 1° — 0,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 2 febbraio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 40 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto, 5 28
Nascere della **Luna**, 5 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 9 matt.
Tramonto, ore 1 5 sera.
Giorno della Luna 28°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 gennaio 1875 (ore 4 pom.).

Calma quasi generale in terra ed in mare. Ponente libeccio forte a mare agitato soltanto Portotorres. Cielo sereno quasi tutta Italia meridionale, coperto o nebbioso settentrionale e centrale. Barometro abbassato fino a 6 mm., specialmente nord e centro penisola. Stamattina pioggia a Vienna e mare agitato a Marsiglia. Tempo vario al turbato e venti forti specialmente regioni occidentali in varie stazioni Mediterraneo.

CANALE DI SUEZ.

La Compagnia del Canale di Suez comincia a raccogliere il frutto dell'opera immensa così felicemente compiuta.

Le entrate, malgrado la diminuzione dei diritti di transito (del 15 per cento sul diritto primo) arbitrariamente e violentemente imposta dalla Commissione di Costantinopoli nello scorso aprile, sono in progresso costante. Il numero delle navi che attraversano il Canale, aumenta in ciascun mese, in confronto dello stesso mese dell'anno precedente, ed alcuni dei vari titoli del Canale, le azioni, hanno già oltrepassato il pari. I diritti d'entrata riscossi nell'ora scorso 1874, salirono a 24 milioni di franchi, invece di 22 dell'anno precedente.

L'accidente da cui venne colto il vapore *Delhi* nel Canale, il 4 corrente gennaio, dovuto alla gran tempesta di mare, non ebbe alcuna conseguenza. In caso improbabilissimo in cui il passaggio del Canale venisse impedito, mercè i potenti cavafanghi (*dragues*) si potrebbe in brevissimo tempo scavare una via sulla parte opposta del Canale.

Finora non si ebbe mai a deplorare alcuna disgrazia, e la presente esplorazione del Canale non presentando nè roccie, nè altri ostacoli pericolosi, è la prova più convincente della sua perfetta sicurezza.

Dall'apertura del Canale, nell'anno 1870, circa quattro milioni di tonnellate di navigazione a vapore attraversarono la nuova via col più compiuto successo.

La marina mercantile d'Inghilterra non cessa di lavorare alla trasformazione delle sue navi. Si è stabilita una nuova linea di navi a vapore tra Southampton ed i porti dell'isola di Giava. Genova trovandosi riunita ai porti indiani con due linee regolari di navi a vapore, si sforza di farsi il mercato principale de' prodotti orientali.

Intanto, dietro gli ordini del presidente-direttore della Compagnia di Suez, il sig. F. de Lesseps, l'agente superiore della stessa Compagnia in Egitto, ha trasmesso a S. A. il Khedive, per essere significata a Costantinopoli, la seguente dichiarazione, colla quale « La Compagnie du Canal de Suez rend responsable la Porte-Ottomane de la perte résultant de l'application d'un tarif imposé par la force militaire, avec l'ordre de prendre possession du Canal de Suez « pour « la restitution en être poursuivie par tous les « moyens que de droit. »

L'ultimo bullettino officiale della Compagnia di Suez ci comunica la lettera colla quale il sig. Chapman esprime al sig. Lange, rappresentante la Compagnia del canale di Suez in Inghilterra, il suo sdegno a proposito dell'interessante pubblicazione testè fatta dal signor Marchant nel diario francese, *Journal des économistes*, dicembre 1874.

Abbiamo sott'occhio questa dotta particolareggiata Memoria: *La Commission de Constantinople et le nouveau tonnage officiel pour le Canal de Suez* (*extrait du Journal des économistes*) che ci limitiamo ad accennare semplicemente, per non abusare della squisita generosità colla quale la Direzione della *Gazzetta Piemontese* ci apre le sue colonne.

Torino, il 30 gennaio 1875.

G. F. Baruffi.

GIOVANNI IL GIALLO.

Si è recentemente scoperta ed arrestata a Parigi una banda di scellerati della più terribile specie.

La polizia credeva di aver preso solamente dei ladri, ma si trattava di ben peggio.

Fra gli arrestati si notavano:

Il *Gran Giorgio;*

Augusto Thauvin detto il *Gandin*, e

Giovanni Maillot detto il *Giallo* a cagione del colore della sua carnagione.

Questi fu già deportato a Caienna e vi rimase venti anni, e ne riportò le febbri.

Giovanni il *Giallo*, racchiuso in una cella speciale, non mangiava quasi nè dormiva, beveva un'immensa quantità d'acqua.

Medici e giudici istruttori lo interrogavano sulla sua malattia; esso non rispondeva, o rispondeva solo vagamente, incoerentemente.

Più volte i suoi occhi si illuminavano e si fissavano sul giudice d'istruzione, le sue labbra si aprivano, tremavano, e quando stava per parlare, ecco che sembrava la voce non potesse uscirgli di gola ed il misero taceva.

Ormai da un anno si ripetevano tali scene.

Si pensò di sorvegliare attentamente e segretamente il prigioniero nella sua cella.

Lo si vide riguardar con terrore nel vuoto, gli occhi stralunati; giungeva le mani in atto supplichevole verso un oggetto invisibile, si gettava in ginocchio, emettendo grida e singhiozzi.

Al mattino fu pregato, fu scongiurato di rivelare i motivi dei suoi terrori.

— Sì, disse alfine, *rivelerò tutto*; conducetemi dal commissario signor Fouquetean.

Fu condotto.

Là *Giovanni il Giallo*, ritto innanzi a quel magistrato, d'una voce cupa raccontò le insonnie che lo martoriavano, le visioni, le ombre e le furie sanguinose che lo perseguitavano, e supplicò di non essere più lasciato solo di notte.

— Mai non aveva ucciso, assassinato! — esclamò. — Io non l'uccisi, no, non essi, il *Gran Giorgio* e Thauvin; io vedeva strangolare la povera vecchia, mentre forzava con lo scalpello i mobili, e riempiva le mie tasche dell'oro, dell'argento e dei gioielli che mi cadevano sotto mano, ma non aiutai a strangolare la povera donna...

Dopo tali parole *Giovanni il Giallo* cadde spossato sopra una sedia, e chiuse gli occhi come se paventasse di guardare in volto le persone che avevano inteso le sue rivelazioni.

Terribile effetto del rimorso! Terribile vendetta della natura oltraggiata!

Il signor Fouquetean comprese che quello era il momento d'insistere per avere intera la confessione, e *Giovanni il Giallo*, sollecitato pure dal signor Claude, capo della polizia, dopo alcune reticenze, finì per tutto svelare; ecco il suo racconto:

— Il 2 dello scorso ottobre mi trovavo in una bettola della via Chemin-Vert; colà si trovava un individuo che aveva dei denari e giuocava; io stava guatandolo per andargli dietro quando uscisse e quindi derubarlo, quando entrò il *Gran Giorgio* che mi fa' cenno di uscire.

Gli dissi all'orecchio che il giuocatore là presente faceva suonare il denaro nelle sue tasche e che facendolo bere noi potremmo facilmente derubarlo.

Il *Gran Giorgio* mi prese per il braccio, mi trascinò di fuori gettando sul banco i quattro soldi del mio bicchiere d'acquarzente; arrivati nella via, mi disse:

— Lascia quel poveraccio, noi andiamo *fare* la vecchia di via Vaugirard; il *Gandin* colà ci attende, noi vi arriveremo prendendo l'*omnibus* del Montparnasse.

Per via mi raccontò che la vecchia di via Vaugirard, dimorava sola al num. 242 e che alle cinque circa ed il *Gandin* salirebbero per visitare l'alloggio qualificandosi come architetti.

— Son io che sarò il commesso del piccolo architetto — mi disse *Gran Giorgio*.

— Ed io — dimandai — che parte farò nella faccenda?

— Tu? Questa faccenda: mentre noi la imbavaglieremo, aprirai i mobili col tuo scalpello.

— Ma voi non l'ucciderete?! Se così non è... io non ci vengo. Sono un ladro, ma non un assassino.

Pronunciando tali parole, *Giovanni il Giallo* guardò in volto i magistrati che lo interrogavano.

— Ah! continuò egli, se avessi saputo ciò che stava per accadere!

Giovanni il Giallo si tacque, chiuse gli occhi come per isfuggire ad un'orribile visione; un deliquio lo sopraprese e restò qualche minuto senza respiro.

Gli si amministrarono cordiali; una mezz'ora dopo *Giovanni il Giallo*, rifocillato alquanto, così continuò il suo racconto:

— Discendemmo dall'*omnibus* all'angolo della via e del *boulevard* di Vaugirard.

Gran Giorgio mi aveva giurato che la vecchia non sarebbe uccisa, ed io lo seguii.

Il *Gandin* già ci attendeva presso il vinaio dell'angolo; ci condusse in una sala, ove ci trovammo noi tre soli.

Il *Gandin* era vestito elegantemente, e portava in mano un rotolo di carte, che chiamava i « suoi piani. »

— Ecco l'occasione di far vedere quello che sai fare a *Giallo!* — mi disse il *Gandin*, versando a me ed al *Gran Giorgio* un bicchiere di cognac. — Ascoltami bene...

In quel momento entrava nella sala un uomo con una donna ed un fanciullo; il *Gandin*, scontento di essere disturbato in quel momento capitale, diede un fiero colpo di pugno sul tavolo, ed esclamò:

— Andiamocene da questa scatola!

E ci condusse sul *boulevard* di Vaugirard; là mi prese sotto il braccio e serrandomi fortemente, mi disse:

— Noi dobbiamo or ora fare un buon colpo; ieri feci cecca; bisogna riuscir oggi. Ascoltami bene: ecco ciò che devi fare: appena saremo en-

liti nella casa, dalla vecchia, tu verrai dietro noi, e se la portinaia ti domanda ove vai, rispondi: Sono con l'architetto.

— Sta bene, *Gandin*, riposi, ciò sarà fatto. E dopo?

— Dopo ti terrai sul pianerottolo, dinanzi la porta della vecchia; noi la lasceremo semiaperta e quindi...

— E quindi?

— Quindi terrai il tuo scalpello alla mano. Hai tu un *foulard*?

— No, ma tengo un gran fazzoletto che rubai or ora nella bettola della via Chemin-Vert, all'uomo che mi proponeva di svaligiare.

E trassi fuori il fazzoletto a quadretti che avevo rubato.

— Bene, disse il *Gandin*, non quello del *Gran Giorgio* farà l'affare.

— Ma voi mi giurate, com'esso, che non la uccidерete?

— È egli imbecille questo *Giallo*! Andiamo, vieni e fa quanto ti dico. Appena tu udrai il *Gran Giorgio* pronunziare queste parole: *Ebbene, signor architetto?* tu entrerai... essa si volterà... noi l'imbavaglieremo..... Tu chiudi dietro di te la porta, dài l'assalto ai mobili, che sfondi col tuo scalpello...

Così intesi, noi ci dirigemmo verso la dimora della povera donna...

Qui l'emozione, i terrori di *Giovanni il Giallo* ricominciarono in modo che gli fu impossibile di terminare il suo racconto, e durante alcuni istanti fu assalito da un così convulso tremolio, che il magistrato fu obbligato a far di tutto per calmarlo.

Non fu senza gran pena che si ottenne quindi che il *Giallo* terminasse la narrazione. Esso si racingava il volto inondato di freddo sudore, girando tutto attorno gli occhi istupiditi...

(*Domani la fine*).

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 31*)

Il cardinale arcivescovo Vittorio Costa d'Arignano, dotto e prudente prelato, che aveva rinunziato all'altissima carica di gran cancelliere per allontanarsi dalla corte e dagli affari pubblici avviati a triste termine, invitava il popolo a placare lo sdegno di Dio a forma di quello che si fece dai Niniviti alla predicazione di Giona. « Colle armi spirituali — diceva esso — si ha da placare il giusto sdegno di Dio e con queste stesse armi si hanno a combattere altresì gli esteriori nemici che prevalgono a nostro danno..... Ma alle preghiere ed al digiuno tenga dietro una sincera e stabile emendazione di costume. Si abbandonino i pericolosi trattenimenti profani, si cessi dall'intemperanza, dalle ingiustizie, dalle inimicizie e dal lusso di ogni sorta. »

Il consiglio dell'arcivescovo, il quale molto opportunamente seppe spaventare le anime timorate, ricordando che a Nizza i francesi avevano chiuse tutte le chiese e soppresso il culto cattolico, fu accolto con gran premura; e la corte fu sollecita ad ordinare tridui, novene e processioni di penitenza, non più vedute a Torino dopo l'assedio del 1706.

XIII.

La penitenza.

Francesco Pagano, prete teologo del Collegio dei *Corpus Domini*, sospetto di liberalismo presso il Governo monarchico e poi cacciato in carcere dai repubblicani per accusa di realismo, lasciò brevi note su queste processioni di penitenza, alle quali tutta la popolazione era chiamata e che ebbero luogo sul finire d'aprile per tre giorni consecutivi nelle diverse parrocchie.

Una processione generale e solennissima si fece poi, con intervento della Corte e di tutte le autorità, la domenica 4 maggio.

Mi valgo delle notarelle del Pagano, prete originalissimo che qualche anno più tardi tentava da Verrua una fuga che celeberrima sarebbe se i modi e la via che egli tenne si potessero metter in scena.

La processione, formatasi sulla piazza e nella chiesa di S. Giovanni, mosse tra le dieci e le undici del mattino verso la Consolata dove furon celebrati i divini uffizi: di là s'avviò alla chiesa di San Filippo (i Filippini erano la pupilla degli occhi della Corte) ove si cantarono i vespri, si udì una predica di oratore che doveva essere valentissimo ma di cui non sorbosi il nome; e s'impartì la benedizione papale. Verso le cinque pomeridiane, cioè dopo sei ore circa tra camminate e genuflessioni, la processione rientrò in S. Giovanni cantando il *Miserere*.

Un forte picchetto di militi urbani e di gregari tedeschi precedeva i processionanti, aprendo loro la strada fra la folla che erasi stipata nelle vie e che nelle più anguste di esse, come in quella della Basilica, di Santa Chiara e del Settentrione, impediva assolutamente la circolazione. Venivano primi i poveri dell'ospedale di Carità in numero di oltre trecento, benchè fossersi dispensati dalla faticosa cerimonia i più vecchi e gl'impotenti; dopo loro, e preceduto ciascuna dal proprio gonfalone e dai mazzieri, le confraternite di secolari, cioè i disciplinanti (*battuti*) de' Santi Maurizio e Lazzaro, di Gesù, dello Spirito Santo, della Trinità, di S. Giovanni decollato, del Sudario, dell'Annunziata ed infine quella di S. Rocco i di cui confratelli portavano (e portano tuttora) il salone dei monatti della peste del 1550 ed andavano superbi della loro croce in ebano ed argento e di una grossa mazza d'argento del peso di 400 oncie, stata loro regalata da Madama Reale Maria Battista. Alle confraternite maschili tenean dietro le femminili, con camici, pazienze e cordoni di vari colori, d'abito e di portamento non dissimili da quelle che, tratto tratto, vediamo ancora percorrere — viventi anacronismi — le vie della città.

(*Continua*) F. Clerici.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza **Biancheri.**

Seduta del 30 gennaio.

La seduta è aperta a ore 2 30

Varè dichiara optare pel secondo collegio di Venezia: perciò il collegio di Rovigo è dichiarato vacante.

Comin deplora il ritardo che si verifica nella distribuzione dei progetti finanziari. La Commissione è impossibilitata a principiare i suoi lavori.

Pres. Mancano solo taluni documenti. Fra breve si stamperanno e si distribuiranno.

La Giunta per le elezioni propone l'annullamento della elezione dell'onor. Cantoni a Valenza.

È approvato.

Continua la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Si approvano senza discussione i capitoli dall'8 fino al 12.

Si passa a discutere il titolo dei culti.

Manfrin ricorda che nella discussione del 1874 chiese l'appoggio del Governo contro le sentenze disciplinari inflitte dalle autorità ecclesiastiche contro i preti che adempiscero i doveri di cittadino. La severità ricordi. In vari luoghi si sospesero *a divinis* e *ab officio* i preti che avevano concorso alle elezioni. L'oratore crede che ne possano derivare serii pericoli dall'arbitrio di un'autorità che può obbligare alcuni cittadini a trasgredire le leggi e a mancare ai doveri civili. La facoltà di ricorrere ai tribunali si rese illusoria.

L'oratore, lodandola, ritiene insufficiente la circolare del Guardasigilli dell'anno decorso circa l'esecuzione delle sentenze ecclesiastiche.

Crede che non dovrebbesi un ecclesiastico privare del suo beneficio senza una sentenza dei tribunali. Nell'attuale questione non può rassicurare le decisioni degli economati.

Vigliani. Contro le decisioni degli economati non giunsero mai lagnanze; se una ne fosse pervenuta, avrei esaminato la regolarità dei relativi procedimenti.

Soggiunge: Quando un beneficiato sospeso dalla prebenda può insistere per avere il possesso dei beni annessi al suo ufficio ecclesiastico, chi riconoscerà che il provvedimento ecclesiastico debba avere effetti civili? Il tribunale, conforme all'art. 17 sulla legge delle guarentigie. Quando uno è spogliato del beneficio e muove una contestazione civile sulla immissione dell'altro in possesso, il tribunale decreta.

Verificandosi quindi il caso, egli suggerirà un ricorso ai tribunali.

Circa il divieto di prender parte alle elezioni, i tribunali non riconoscerebbero mai la spogliazione del beneficio; e perciò, ove trattisi di decreto *ex informata conscientia*, le parti ricorrono ai tribunali.

Macchi fa istanze onde i fondi che sopravanzano dai benefizi vacanti vengano spesi secondo la loro destinazione, cioè in sussidi al basso clero più povero ed in restauri di chiese.

Vigliani ammette essere avvenuta qualche distrazione, ma l'inconveniente lamentato andò via diminuendo e scomparendo.

Serena rinnova la sua raccomandazione per l'unificazione dell'amministrazione dei benefizi vacanti.

Sandonato, Pisanelli e Dezerbi fanno altre raccomandazioni relative ai sussidi a cui hanno diritto alcuni istituti di beneficenza di Napoli.

Vigliani dà schiarimenti e fa dichiarazioni, di cui si prende atto.

Sono approvati quindi i rimanenti capitoli, ed approvasi pure l'articolo di legge che concerne questo bilancio.

Comunicasi una lettera di Achille Rasponi, che, stante la mancata convalidazione della elezione di Ravenna deliberata ieri, chiede la sua dimissione.

Pissavini propone, e la Camera approva, di non accettarla.

Apresi la discussione sul bilancio di agricoltura.

Dopo alcune considerazioni di **Michelini**, vengono rivolte al ministro **Finali** le seguenti domande: da **Pissavini**, se, intendendo il Governo di migliorare le condizioni economiche degl'insegnanti delle scuole secondarie, estenderà pure tali miglioramenti agli insegnanti degli istituti tecnici; e se presenterà nuovamente il progetto per l'inchiesta agraria; da **Villari**, se non creda opportuno di valersi di una parte delle rendite delle Opere pie in favore dell'istruzione pubblica.

Finali risponde a Pissavini, presentando il progetto indicato ed assicurando che, migliorandosi le condizioni degli insegnanti secondarii, si miglioreranno pure quelle degli insegnanti tecnici. Risponde a Villari non poter esprimere alcuna intenzione riguardo all'uso delle rendite accennate, perocchè in tale materia devono avere principale ingerenza i ministri dell'interno e dell'istruzione.

Finali presenta la convenzione con la provincia di Palermo per la dotazione e l'ordinamento della colonia agricola di San Martino della Scala.

Luzzatti associasi ai concetti di Villari circa la convenienza di trasformare le Opere pie, adattandole ai bisogni moderni.

Musei afferma essere numerose in Italia le Associazioni private dirette a promuovere l'istruzione e l'industria, e le raccomanda al ministro. Opina esser utile di modificare l'ordinamento delle Opere pie, ma essere improvvido e dannoso distrarne il patrimonio.

Villari chiarisce i suoi concetti, non volere cioè l'incameramento delle Opere pie, ma solo una migliore destinazione di parte delle loro rendite.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è quindi sciolta.

Il generale Garibaldi s'intrattenne ieri l'altro a lungo con alcuni fra gl'ingegneri del Comune che si erano recati da lui per prendere cognizione del suo progetto di un canale di deviazione del Tevere fino a Fiumicino. Era presente anche il generale Turr, che da qualche tempo ha impreso la costruzione di un'opera consimile in Ungheria.

Il generale Garibaldi espresse il parere che i venti milioni stabiliti sul bilancio per opere di difesa, sarebbero più utilmente impiegati nel progetto che egli intende presentare alla Camera.

Le opere fortilizie che verrebbero costrutte coi venti milioni, mentre, a parere del generale, non sarebbero sufficienti per tutelare la città da possibili attacchi, renderebbero inevitabile un dannoso sperpero delle forze poste a difesa di Roma.

Secondo il progetto del generale, verrebbe scavato un canale navigabile con un porto interno.

Gli stessi sarebbero impiegati in lavori di risanamento sulle coste paludose presso Fiumicino.

Siamo in grado di aggiungere che il generale Garibaldi, intento unicamente all'effettuazione di questo suo progetto, ha indirizzato una lettera al principe Torlonia, nella quale, manifestando la sua ammirazione per l'opera da lui coraggiosamente effettuata del prosciugamento del lago di Fucino, lo esorta, nell'interesse della civiltà e della prosperità di Roma, ad associarsi a questa impresa colossale.

FRANCIA.

Il *Figaro* ha dato pel primo la notizia e il *Moniteur* in certa guisa la conferma, che il conte di Chambord sia stato di recente a Versailles e che adesso si trovi in uno dei castelli vicini per tenersi pronto ad ogni eventualità.

— Una notizia data dal *Tagblatt* di Vienna, poi smentita dai giornali bonapartisti, è oggi rimessa fuori dal *Moniteur*. Si tratta di un prestito di 7,500,000 franchi che l'Imperatrice Eugenia vorrebbe contrarre senza pagamento d'interessi, ma soltanto rimborsabile a condizioni vantaggiose nel caso di un ristabilimento dell'Impero. Numerosi agenti sarebbero incaricati di raccogliere le sottoscrizioni.

— Lo stesso *Moniteur Universel* scrive:

Dalle spiegazioni date dal signor Leone Renault risulta che il Comitato dell'appello al popolo costituisca un vero Stato dentro lo Stato, che ha la sua amministrazione, le sue finanze e la sua polizia.

Il Comitato centrale si trova in relazione con dei Comitati o rappresentanti dei dipartimenti che agiscono in conformità degli ordini trasmessi loro da Parigi. L'organizzazione anzi sarebbe talmente completa che sarebbero già designati tutti i funzionarii destinati ad occupare i varii posti al momento della restaurazione dell'Impero.

Non solo vi sono dei prefetti nominati, ma qualcuno amministra, in certa guisa, i loro dipartimenti rispettivi. Hanno fatto appello ad antiche memorie, si sono posti in relazione coi sindaci, e la maggioranza di questi, colle persone influenti delle località, capaci di controbilanciare l'influenza dei funzionari municipali.

Questi stessi agenti, a quanto si assicura, avrebbero indirizzato dei rapporti a Parigi nei quali avrebbero indicato quei sindaci o consiglieri che sembrano loro degni di essere conservati, e quelli che bisognerebbe cambiare, spingendo la precauzione fino a indicare le persone che andrebbero nominate in surrogazione dei funzionari destituiti.

I dipartimenti nei quali debbono aver luogo elezioni parziali sono quelli ove sono state spinte più lungi la esperienza bonapartista di riorganizzazione.

Tutti i membri della Commissione rimasero vivamente commossi dalle comunicazioni del prefetto di polizia.

UN DISCORSO DI LABOULAYE.

L'emendamento del centro sinistro, presentato da Laboulaye, era così concepito:

« Art. 1°. Il Governo della Repubblica si compone di due Camere e di un Presidente. »

La maggioranza che lo respinse fu di soli 24 voti; maggioranza assai debole, se si considera che tutti i ministri demissionari contribuirono a formarla unitamente al centro destro ed al gruppo Target. Trentatrè membri dell'Assemblea erano assenti quando si procedette alla votazione; di questi 33, 14 sono repubblicani e 19 realisti.

Tutte le gradazioni di sinistra, malgrado il discorso intransigente del signor Louis Blanc, votarono compatte in favore dell'emendamento.

Ecco pertanto il sunto del bellissimo discorso del signor Laboulaye:

« *Laboulaye.* — Questo emendamento ha per iscopo di mettere in luce un fatto dimenticato dalla Commissione delle leggi costituzionali: ed è che noi viviamo in repubblica. (*Proteste a destra*).

« Il nostro emendamento ha un altro scopo, cioè di trasformare in diritto ciò che già esiste di fatto.

« Quando noi domandiamo la Repubblica noi non domandiamo un governo di partito, noi domandiamo il governo che può solo, secondo il desiderio espresso dal signor Presidente, riunire gli uomini moderati di tutte le opinioni. Noi tutti siamo egualmente i difensori delle libertà popolari, ma non basta difendere queste libertà, bisogna dar loro delle garanzie. La Francia è forse il paese in cui si lavora di più. È quindi necessario di tutelarne la sicurezza.

« Ora, credete voi che col provvisorio si possa fare alla Francia la sicurezza di cui ha bisogno? Si pronunziò la frase il *tregua dei partiti*. Ma tutti i partiti sono in guerra, e noi diamo all'Europa meravigliata lo spettacolo di legislatori agitati dinanzi ad un paese perfettamente tranquillo. (*Applausi a sinistra*).

« Pertanto, quali sono in quest'aula i partiti che possono dare alla Francia un governo, non già nel 1880, ma nel 1875? La è una questione che scotta; tuttavia domando il permesso di rispondervi.

« Il conte di Chambord ha dato il più bell'esempio che si possa attendere da un pretendente. Ma credete voi che, se ritornasse, egli potrebbe essere altra cosa all'infuori d'un re costituzionale? Noi tutti sappiamo che siamo qui per fare un Governo, ed io capisco che non si voti per la repubblica. Ma non votando per la repubblica, voi non fate atto di astensione, voi votate per un altro Governo. Soltanto, se voi sarete impotenti a costituire il Governo di vostra scelta, voi ci getterete nelle avventure, e fors'anche nelle braccia degli avventurieri. (*Sensazione*).

« Voi pretendete dunque di stabilire una monarchia costituzionale. Ma la monarchia riposa sul principio ereditario. Ora, da un buon secolo, non uno dei nostri re ha potuto trasmettere il potere a suo figlio. D'altronde voi non avete alcun re per fare la monarchia costituzionale, e voi sapete che il conte di Chambord la respinge come inaccettabile per lui. Mettetevi dunque d'accordo con noi per fondare la Repubblica, dacchè non potete far nulla (*Approvazione a sinistra*).

« Passiamo ora ai partigiani dell'appello al popolo: essi credono che l'Impero solo possa darci un governo stabile.

« L'Impero, dopo Sedan, non può darci nè libertà, nè sicurezza. Il Principe Imperiale, se ritornasse, non potrebbe avere che uno scopo, ricominciare la guerra: s'egli non la ricominciasse, sarebbe perduto.

« Egli è vero che il sig. Caragon-Latour ieri l'altro ci diceva che la Repubblica mena all'Impero. Io non vo' fare qui della politica storica. Perchè rimontare al passato? perchè disseppellire dei cadaveri per gettarceli in faccia? Lasciamo al passato i suoi errori, lasciamogli pure i suoi delitti (*Approvazione generale*).

« Si accusa la Repubblica di non poter governare senza violenza. Eppure, da quattro anni, la Repubblica esiste di fatto. Quale proprietà ha violato la Repubblica? Non fu dessa che restituì ai principi d'Orléans i loro beni confiscati sotto un altro regime? (*Sensazione*).

« Infine bisogna pensare, signori, a ciò che noi diventeremo domani, quando avremo respinto tutte le soluzioni senza accettarne alcuna. In sostanza, a meno che non si preferisca di fare un salto nella Comune, la Repubblica è il solo governo che voi possiate costituire.

« Se voi nol fate, certo non potrete durarla eternamente senza nulla organizzare. Il vostro mandato è finito. (*Lunga agitazione*). Voi avete paura dello scioglimento, ed io pure, perchè temo che finisca per trascinare con sè la caduta del regime parlamentare. Ma se voi nulla sapete costituire, bisognerà pur accettare un Ministero di scioglimento. Ora questo Ministero farà man bassa nelle nuove elezioni. (*Movimento*). Io posso parlar liberamente, signori, perchè non vi sono ministri davanti a me. Voi non potete dunque far altro che la Repubblica; non vi separate senz'aver dato alla Francia il solo Governo possibile. La Francia ve ne supplica: abbiate di lei pietà. » (*Applausi prolungati sopra tutti i banchi di sinistra*).

GERMANIA.

Monaco, 28. — Il *Pastoralblatt* pubblica oggi una protesta dell'episcopato bavarese, nella quale è detto:

« La legge sul matrimonio civile è in perfetta contraddizione col Concordato bavarese ed è la più grave offesa fatta ai cattolici.

« Voglia il re di Baviera provvedere, acciò la religione non venga danneggiata e il Concordato violato. »

Corriere del Mattino

Roma — (*Nostra corrispondenza*).

29 gennaio (sera).

Piccoli incidenti, per se stessi insignificanti, hanno, sommati insieme, una qualche importanza e possono anche influire sull'andamento della cosa pubblica.

Voglio qui alludere alla singolare evoluzione per cui la sinistra, malgrado gli insuccessi subiti a Montecitorio, ha assunto in questi ultimi tempi un carattere abbastanza spiccato di maturità e di attitudine a divenire ciò che, costituzionalmente, dovrebbe essere, cioè la frazione cui dovrebbe, in occasione di crisi formale, trasmettersi il potere.

Non sarò io quegli che voglia ammettere grandissimo valore ad una contraddanza politica, oppure a ravvicinamenti di persone per lo addietro aliene dal frequentare le sfere di Corte. È certo però che con siffatte dimostrazioni di devozione e di ossequio, alle quali corrispondono vicendevoli manifestazioni di stima e di compiacimento, la sinistra ha tolto di mezzo quel pregiudizio per cui essa era giudicata affatto incompatibile nelle regioni del potere.

Del resto, questi sono giorni di riconciliazioni rumorose.

Ieri l'altro veniva ad ossequiare il Re d'Italia quel principe Torlonia che non è guari dai giornali clericali, malgrado le sue leali dichiarazioni, volevasi far credere devoto alla sovranità temporale del Papa ed avverso al presente ordine di cose.

E per domattina si annunzia che alle otto Garibaldi sarà ricevuto dal Re. Avvenimento questo di così singolare importanza, che non ha d'uopo di commenti.

Come già del Torlonia i reazionari arrabbiati, così si dorranno del Garibaldi i fanatici del partito avanzato. Ma dell'uno e dell'altro avvenimento gli onesti unanimemente saranno lieti.

Dicono che al desiderio suo di essere ricevuto in udienza dal Re, Garibaldi acconsentisse fino dal suo arrivo in Roma. La visita fattagli dai suoi antichi commilitoni, i generali Medici e Dezza, ha spianato il terreno alla effettuazione di tale divisamento, che, ad ogni modo, fu affatto spontaneo da parte del Generale.

Fu annunciato dai giornali che la Banca di costruzioni di Milano aveva sciolto il suo contratto colla Società ferroviaria dell'Alta Italia per il tronco ferroviario Udine-Pontebba.

La Società dell'Alta Italia ha ora significato ufficialmente al Governo di avere assunto direttamente la continuazione dei lavori, promettendo di condurli innanzi con alacrità tale da poterli ultimare prima dell'ottobre 1876, epoca nella quale scadrebbe il termine prefisso per la costruzione di quel tronco. C.

(Altra corrispondenza).

Roma, 30 gennaio.

(X) Dopo la votazione di ieri sul collegio di Ravenna era naturale la dimissione del conte Achille Rasponi, epperciò egli aveva inviata al Depretis, oltre alla lettera che questi lesse alla Camera, anche quella delle sue dimissioni. Ma siccome queste non furono annunziate dal presidente, nella speranza che il Rasponi avesse mutato avviso, così questi con telegramma di stamane ha insistito, ed il presidente alla sua volta le ha annunziate alla Camera. Ma ciò che importa di sapere è il tenore del telegramma *per extensum*, che il presidente, per un'eccessiva convenienza parlamentare, ha mutilato nel darne lettura alla Camera.

Il telegramma dice così:

« Giunta e Camera avendo voluto ad « ogni costo nell'elezione 1° collegio Ravenna elevare a questione politica sem« plice questione moralità e verità, prego « V. E. presentare Camera mie dimis« sioni deputato Santarcangelo, dopo di« scussione avvenuta, dopo deliberazione « presa dalla Camera, confidando risolu« zione sarà almeno apprezzata dagl'im« parziali. »

Il conte Rasponi Achille è, come sapete, deputato di destra.

Il Presidente ha, come dicevo, creduto sopprimere molte di queste espressioni. Letta le dimissioni alla Camera, l'onorevole Pissavini ha dimandato la parola chiedendo alla Camera che non prendesse atto delle dimissioni del Rasponi, ma invece gli accordasse un mese di congedo, proposta che la Camera ha accettato. L'on. Pissavini è stato animato da un pensiero delicato, che altamente l'onora; e ciò è tanto più rimarchevole in quanto che questa proposta viene dai banchi dell'opposizione, mentre nessuno della destra vi ha interloquito. Credo però che l'on. Rasponi insisterà nelle sue dimissioni, nè credo possa fare altrimenti.

Oggi finalmente è finita la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e si è cominciato quella sull'agricoltura e commercio. Questo bilancio, e per esso il ministro Finali è stato molto più fortunato del Vigliani, perchè stasera è cominciata e finita la discussione generale del suo bilancio. A pochi ministri è data tanta fortuna.

La Commissione sulla pubblica sicurezza ha completato il suo lavoro, avendo tenuto oggi due sedute, ed ha nominato a relatore l'onor. Depretis. Come già vi scrissi la legge proposta dal Ministero è stata rigettata.

Domani vi ne scriverò più dettagliatamente.

Scrivono al *Monitore di Bologna*:

Il progetto di legge pei lavori di difesa, presentato testè dal Ministro della guerra in

venti milioni, va a rischio di non essere accettato dalla Camera. Oltre alla ritrosia di approvare nuove spese, vi sarebbe l'influenza che le idee del Sella, sempre avverse alle spese straordinarie della guerra, esercitano sui centri.

Il Sella vorrebbe approfittare delle buone disposizioni di cui è sempre fornita una Camera nuova, come l'attuale, e la cui esistenza può prevedersi a quattro o cinque anni, per farle votare i provvedimenti che egli tiene *in pectore*, e che dovrebbero portare al pareggio prima della morte naturale della Camera stessa, vale a dire, nel periodo di tre o quattro anni.

Quindi presentarsi alle nuove elezioni generali con un programma di riduzione di imposte, e prima di tutte quella sul sale. Alle fortificazioni non sarebbe concesso che quel tanto di cui potessero disporre le nostre finanze subordinatamente a queste basi generali di condotta, le quali dovrebbero assicurare al Governo nella nuova Camera una maggioranza che dai tempi di Cavour a questa parte rimase sempre un pio desiderio.

Voi vedete adunque che i centri sotto l'influenza delle idee selliane, e la sinistra sotto quelle di Garibaldi, finiranno probabilmente, come vi dicevo, col rimandare alle calende greche i progetti di difesa del Ricotti. Ed a ciò anche contribuirà non poco l'aver veduto come il Ministro non abbia ancora un concetto ben definito sul sistema da adottarsi, e manchi nell'esercito quella unità di idee al riguardo, che in mancanza di sufficienti studi non ci ha ancora data.

La convalidazione dell'elezione del collegio di Ravenna, non ostante i documenti presentati dall'on. Dapretis per dimostrare evidente la pressione governativa, produsse nelle sfere parlamentari viva impressione.

L'on. Cavalletti pubblicò in proposito nella *Capitale* una lettera contro l'on. Puccioni.

Il giornale venne subito sequestrato; è questo un modo di risposta molto comodo per il Ministero.

FRANCIA.

L'emendamento Wallon, il quale contiene queste parole: « Il presidente della repubblica è nominato per sette anni, ed è rieleggibile » fu approvato colla maggioranza di un voto.

Dovrà questa votazione considerarsi come un primo passo verso la repubblica? Gli è certo che i gruppi di sinistra, votando l'emendamento, credettero in buona fede di trovarvi un senso repubblicano. Chi però decise dell'esito fu il centro destro, che vide una considerevole parte dei suoi membri rimanersi inopinatamente al centro sinistro per far riuscire l'emendamento.

Prima della seduta i fogli conservatori speravano che l'articolo sarebbe stato respinto. Il centro destro si era radunato nel palazzo Vatel, ed il duca di Broglie, conoscendo le disposizioni dubbie di alcuni membri disposti a far concessioni, vi aveva preso la parola per dimostrare che l'emendamento Wallon si doveva respingere da tutti i conservatori per non mostrarsi inconseguenti alle loro idee. Ma, dal successo ottenuto, si vede che l'eloquenza dell'ex presidente del Consiglio non riuscì a persuadere tutti.

Anche la estrema sinistra si sperava si fosse dichiarata contraria alla proposta Wallon, e taluni calcolavano sopra un altro discorso del genere di quello del sig. Louis Blanc che facesse andare a monte ogni cosa, come accadde due sedute prima. Ma tutti i gruppi liberali si mostrarono questa volta disciplinati, e nessuno scandalo venne a turbare l'ordine della votazione.

Ora vi sarà l'emendamento del sig. Dufaure all'articolo 4°, che fissa la trasmissione dei poteri e la revisione facoltativa.

Dicesi che nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi all'Eliseo fosse anche presente il sig. di Broglie, che si continua a considerare come il futuro capo del nuovo Gabinetto di là da venire.

In seguito alla votazione di due giorni prima, contraria all'emendamento Laboulaye, i monarchici gongolavano di gioia, sperando per un momento che la divisione fosse entrata nelle file dei repubblicani. Ma la loro illusione fu di breve durata. « I repubblicani, dice il *Siècle*, tanto nell'Assemblea come fuori dell'Assemblea, sono e saranno uniti di cuore e di spirito. Essi sono decisi, ad ogni occorrenza, a sacrificare le loro preferenze personali all'interesse pubblico, al risorgimento della Francia. »

Corre voce che l'*Union* debba pubblicare fra breve un nuovo manifesto del conte di Chambord.

Pare che, dopo le savie parole del sig. Laboulaye, il pretendente di Frohsdorff potrebbe fare a meno di rinnovare le sue dimostrazioni.... nel vuoto.

Telegrammi esteri:

Berlino, 29. — Da fonte bene informata è dichiarato erroneo l'annunzio del *Tagblatt* di un viaggio dell'Imperatore in Italia. Invece i medici consigliano vivamente all'Imperatore di ritornare nella primavera a Wiesbaden, ove nel 1874 trovò tanto ristoro alla sua salute, e di recarsi poscia nell'estate a Gastein.

Secondo la *Kreuzzeitung*, il dibattimento innanzi al Tribunale d'Appello sul conte Arnim seguirà entro l'aprile.

Parigi, 27. — Un dispaccio inglese pretende che Sabalis sia alle porte di Barcellona; Lizzarraga marcerebbe su Madrid, sguarnita di truppe.

È annunziata la prossima pubblicazione di una lettera del conte di Chambord.

Parigi, 28. — Le notizie del ritirarsi del presidente a favore di Ladmirault vengono considerate come manovre degli orleanisti.

Parigi, 29. — Si accerta che Francia, Inghilterra e Italia terranno una condotta conforme nella questione del riconoscimento del Governo di Don Alfonso; e che tale atto si compierà simultaneamente.

Madrid, 28 — Un telegramma da Pietroburgo annunzia il riconoscimento del Governo spagnuolo da parte della Russia.

Atene, 28. — Dicesi che la Camera sarà presto convocata; l'opposizione continuerebbe però ad astenersi dall'intervenire alle sedute.

Berlino, 28. — In seguito alle rimostranze che sono state fatte in occasione dell'incidente relativo al console generale di Germania, si assicura che i consoli generali accreditati presso la Corte di Serbia si sarebbero decisi a riunniare al loro titolo di agenti diplomatici, che non era, del resto, ufficialmente riconosciuto. Dietro recenti informazioni venute da Belgrado, sembra che il console generale d'Italia sia stato la causa prima delle difficoltà. (*Agenzia Havas*).

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 31 *gennaio*.

Nel banchetto all'Ospitale francese, sotto la presidenza del conte Jarnac, assistevano molte notabilità inglesi e Cadorna.

Jarnac fece un brindisi a Cadorna, che ritorna in Italia ad occupare alte funzioni.

Cadorna rispose: « Nessun paese al mondo è così disposto come la Francia a propagare le idee utili all'umanità ed al progresso. La Francia fece spesso ciò a sue spese. Come italiano, riconosco che il mio paese deve alla Francia l'essere passato dallo stato di espressione geografica allo stato di realtà politica. »

Acclamazioni entusiastiche.

Roma, 31 *gennaio*.

Questa mattina il Re ha ricevuto il ministro di Spagna, che gli presentò una lettera del re Alfonso, colla quale partecipa al Re d'Italia il suo avvenimento al trono.

Parigi, 31 *gennaio*.

La situazione ministeriale non è punto cambiata dal voto di ieri. È falso che Mac-Mahon abbia chiamato Dufaure o altro personaggio. Mac-Mahon prenderà una decisione soltanto dopochè l'Assemblea avrà definitivamente dato il voto sulle leggi costituzionali.

Il dispaccio ufficiale del Governo francese che riconosce il re Alfonso partirà domani per Madrid.

Madrid, 30 *gennaio*.

Un decreto permette ai giornali di discutere gli atti dei ministri, proibendo di attaccare la famiglia reale, la monarchia costituzionale e la religione, e di dare notizie della guerra, che possono servire ai carlisti. I giornali potranno sopprimersi dopo tre sospensioni.

Un altro decreto ordina che si stabilisca una contabilità speciale pel debito fluttante.

La *Gazzetta* pubblica le adesioni al re Alfonso inviate dai deputati di Cuba, Portorico e Filippine.

Madrid, 31 *gennaio*.

I liberali attaccarono i carlisti nella loro ritirata verso Albarracin: ne uccisero 25, ne presero 62, e ne ferirono molti.

CRONACA NERA

La scorsa notte si ebbero a verificare due o tre risse con ferimenti nei diversi quartieri della città.

— In via Cottolengo un giovane di 17 anni, in seguito a diverbio, venne ferito leggermente al collo.

— Verso la mezzanotte un uomo sui 36 anni venne a litigio con tal A. A., in piazza dei Molini, e riportava per mano di questi una ferita di coltello non grave.

— Altro ferimento, pure per rissa, si constatò in piazza S. Giovanni sulla persona di P... D...

— Un vecchio sui 70 anni, a nome Bava Antonio, mentre saliva la scala di sua abitazione, in sezione Borgo Dora, cadde e riportò grave ferita alla testa. Trasportato dai vicini in casa, fu trovato stamane cadavere.

FATTI DIVERSI

Marineria mercantile. — Al 31 dicembre 1874 la *situazione* della gente di mare nel compartimento marittimo di Napoli era la seguente:

Capitani di lungo corso 262 — id. di gran cabotaggio 164 — Padroni 190 — Secondi di bordo di lungo corso 4 — id. di gran cabotaggio 70 — Marinai autorizzati al piccolo traffico e alla pesca illimitata e all'estero 1556 — Mozzi 13838 — Macchinisti di prima classe 54 — Fuochisti e carbonai 102 — Pescatori di alto mare e all'estero 383 — id. di costa 2480 — id. di rinforzo 214 — Piloti pratici 7 — Barcaiuoli 995 — Costruttori navali di prima classe 9 — id. di seconda 29 — Maestri d'ascia e calafati 1228. Di guisa che nel compartimento marittimo di Napoli, che comprende Ischia, Procida, Pozzuoli, Napoli e Torre del Greco, la gente di mare si componeva al 31 dicembre di 20,993 persone.

I pescatori di alto mare e all'estero e quelli di rinforzo che sono 897 in totale, si dividono come segue: Pescatori (in alto mare) di pesce 119 — di corallo 187 — Pescatori (all'estero) di pesce 80 — id. di corallo 231.

Per la speciale posizione delle località i pescatori in alto mare e all'estero e i pescatori di rinforzo, si dedicano promiscuamente alla pesca del pesce e del corallo, a seconda dei bisogni, per cui non è possibile indicare con vera precisione il numero dei pescatori che si dedicano più a una pesca che all'altra.

Il numero di coloro che si imbarcano a Torre del Greco per la pesca è molto superiore a quello di 597, ma gli esuberanti sono *marinai* e non pescatori.

Omnibus Giornale generale.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Si allontana sempre più dal nostro mercato l'idea d'un prossimo risveglio d'affari per l'induzione e l'atonia che vi regna, e che pare voglia continuare per qualche tempo ancora. La scorsa ottava siamo tornati alla calma del penultimo mercato, le transazioni furono quasi nulle ed i prezzi continuarono ad indebolire.

Un giorno si parla di animazione, un giorno di calma, e viceversa; ecco in qual modo procede l'andamento del nostro mercato serico. Però a sentire i serricoltori sembra che i prezzi abbiano toccato l'estremo limite del ribasso.

Tanto i bassi prodotti quanto i cartoni Giapponesi si mantengono a prezzi invariati. Le vendite di questi ultimi, secondo l'*Industria serica* di Torino, vanno a rilento giacchè è penetrata nei coltivatori la sfiducia per il prossimo raccolto, perchè temono che i prezzi dei bozzoli siano alquanto bassi.

Il giornale suddetto crede però che tale timore sia esagerato e che i prezzi saranno pure sempre tali da compensarli delle loro fatiche tanto più attesi il basso prezzo della semente.

La Condizione nostra registrò dal 22 al 29 gennaio kil. 1r,431 90.

Milano non ebbe a segnalare nessuna variazione nell'andamento degli affari serici. La ricerca delle greggie fu quasi nulla. Altrettanto dicasi delle trame locali, se si eccettui qualche parziale domanda nei titoli di 26|30 a due e tre capi nella qualità bella corrente a 36|40 a tre capi pari qualità, erano e con offerte assai basse ed accettate dopo lungo stiracchiare.

Si fece sentire qualche ricerca nelle Chinesi di marca nei titoli fini, ma anch'esse finirono per concludere poco. Gli organzini furono i più preferiti.

Il mercato, in complesso, chiuse fiacco e senza segnalare alcunchè d'importante, tranne la vendita di alcuni lotti d'organzini fini buoni e belli correnti a prezzi assai deboli.

Nei cascami la stessa posizione della settimana precedente: poca domanda ma fermezza nei prezzi.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa classe.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 8 50	11 —
» »	3ª q.	» 8 —	9 50
» »	4ª q.	» 6 —	8 —
Galletta forata gialla	1ª q.	» 10 —	11 —
» » verde	1ª q.	» 9 50	10 25
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro reale	1ª q.	» 10 —	17 —
Mistarone	1ª q.	» 11 —	12 —
»	2ª q.	» 9 —	11 —
»	3ª q.	» 7 50	9 —
Barbe (Peig. c.)	1ª sublimi	» 13 50	15 —
» » »	3ª 4ª 5ª	» 12 —	13 —
Gallettame	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 1 75	2 25
»	3ª q.	» 1 —	2 —
	4ª q.	» — —	— —
Galette tarmate		» 5 —	6 50
Doppi in grana	1ª q.	» 4 25	4 50
» »	2ª q.	» 3 75	4 25
» macchiati		» — —	— —
Si cina chinesi		» 12 50	13 50
» nostrane		» 13 —	12 —
» bengalesi		» 9 50	11 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 152, Trame 113, Organzini 271, Cuirine 7; Asiatiche: Greggie 17c, Trame 58, Organzini 28, Cuirine 0, in tutto balle 767 del peso di chilog. 60,490, contro balle 712 tra greggie, lavorate o cuirine della decorsa ottava del peso di kil. 57,455, e quindi con una differenza in più di kil. 3135.

A Lione il mercato continua a sentire l'influenza delle sete lavorate nelle quali in settimana si fecero molti affari, trascurandosi le greggie nostrane.

I prezzi vi si mantengono abbastanza sostenuti, ma però si comincia a dubitare che il rialzo abbia a prender piede e si teme che la situazione delle sete ricada ancora nella calma passata. La fabbrica lavora attivamente e fa affari discreti, ma le sue operazioni sono sempre limitate al proprio lavoro e ristrette al consumo che ne fa, e quindi non in proporzione colla grande quantità di sete esistenti nella piazza.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 328 organzini, 203 trame, 205 greggie, 448 pesate, in tutto balle 1243 di chilog. 84,379, contro 1393 balle di chilogrammi 94,545 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 459 balle di sete Europee e 784 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 31 gennaio 1875.

La continuazione di un tempo veramente bello e primaverile, è forse anche, chi sa! la speranza che il carnevale faccia nascere maggiori bisogni, e conduca un più gran numero di compratori nei paesani di S. Massimo, attirarono in questa settimana un numeroso concorso di negozianti della campagna, e diedero al nostro mercato un brio ed una animazione che da qualche settimana gli mancavano.

Le vendite furono in totale di n. 1182 ett. che si debbono ripartire nel modo seguente:

Barbera	ettolitri 200
Grignolino	» 220
Freisa	» 240
Uvaggio	» 382
Totale ettolitri	1182

Nei prezzi non vi furono variazioni. Si vendettero le barbere ed i grignolini da L. 42 a 54 secondo la qualità; in media L. 48. Le freise e uvaggi da L. 34 a 40 secondo le qualità, in media L. 37. Media generale L. 42 50 all'ett. e L. 21 25 alla brenta, compresa la spesa d'entrata in città. Dedotcendo questa spesa, che è da L. 9 10 all'ett., si hanno le medie di L. 33 40 all'ett., e L. 16 70 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ecco ora la lista dei Comuni, che più particolarmente concorsero in questa settimana a fornire di vini il nostro mercato:

Del circondario di Voghera: Casteggio, Montebello, Santa Giuletta, Broni, Strada e Voghera.

Del circondario di Tortona: Tortona, Villa Varna, Cassano, San Sebastiano.

Del circondario d'Alessandria: Alessandria, Pianura di Marengo, Borgoratto, Acqui, Strevi.

Del circondario d'Asti: Asti, Felizzano, Scurzolengo, Portacomaro, Cisterna.

Del circondario di Torino: Torino, Pecetto, Trofarello.

Il nostro circondario è quello che fornisce più specialmente la frisa. Le altre provenienze diedero indistintamente barbere, grignolini e uvaggi.

V'è della gente che non può o non vuole persuadersi, che sul mercato di Torino non hanno accesso che i vini di buona qualità, e quindi di tanto in tanto v'è chi cerca introdurvi qualche piccola partita di vini sofisticati. Ma i torinesi che frequentano il nostro mercato, possono essere sicuri del vino che vi comprano, perchè vi è chi veglia per essi. Così in questa settimana per esempio furono sequestrate cinque piccole partite di litri: 742, 447, 500, 300, 400. In totale ett. 23 89. Nelle condizioni in cui si trova il nostro mercato, bisogna dire che è una malizia ben ignorante, quella che cerca introdurvi vini falsati, perchè l'ufficio chimico che vi è stabilito esamina con molta attenzione tutte le qualità, che vi si presentano, prima che siano poste in vendita, e nulla sfugge alle sue investigazioni. Avviso a quei negozianti della campagna, che si credono di poter far bere ai buoni torinesi qualunque sorta di liquido colorato in rosso, sotto lo specioso titolo di vino. I torinesi pagano, per i tempi che corrono, buoni prezzi, ed hanno il diritto di pretendere buona merce.

Diciamo che qui si pagano buoni prezzi, perchè, in generale, le notizie della provincia accennano ad una gran calma nel commercio vinicolo, con debolezza nei prezzi. Anche da noi però, quantunque da qualche tempo non si notino ribassi di prezzi, riguardo alle vendite non si può essere troppo soddisfatti. La merce presentata sul mercato non è mai tutta venduta, rimane sempre qualche stessa cosa per la settimana ventura. Il mondo diventa atomico. Non si può dire che sia la miseria, che generi la calma negli affari in un articolo tanto necessario. Quest'anno non si sente parlare di moti popolari che hanno per causa la mancanza di pane, come avvenne l'inverno scorso. Bisogna credere che la popolazione, vedendo la smania terribile dei nostri ministri di mettere sempre nuove imposte e di aumentare le antiche, pensano di fare economia per poterle pagare.

APPALTI.

Il 7 febbraio, presso il Municipio di Cittaducale (provincia d'Aquila), si terrà un'asta per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria detta del *Cicolano*, della lunghezza di metri 7594 19, per l'importo di L. 128,060. Lavori da eseguire entro 5 anni. Deposito L. 2000 in valuta legale; cauzione lire 12,000 in valuta legale o rendita D. P.

— L'8 detto mese, presso il Ministero dei lavori pubblici e presso la Prefettura di Ravenna, si procederà al definitivo deliberamento dell'appalto della manutenzione, pel triennio 1875-76-77, delle palafitte esistenti lungo il porto-canale Corsini, in diminuzione della complessiva somma di L. 87,058 70, così ridotta in seguito al ribasso ottenuto nel precedente incanto. Manutenzione dal 1° gennaio 1875. Deposito L. 1000; cauzione L. 3500 in numerario o rendita D. P.

Mercato di Milano.

30 gennaio 1875.

Nuovo ribasso tocca ai grani. Il terreno perduto dal frumento in oggi si può calcolare ad una lira al maggio; e ad onta di ciò i compratori non si trovano. Ciò stante diversi proprietari, ora che i prezzi sono così retrocessi, sospesero gli ordini di vendita, ciò che alleggerirà un poco il mercato e renderà possibili gli affari.

La situazione del granoturco, rincantato il ribasso subito, non è così deplorevole, poichè le vendite non furono tanto difficili.

La loro compartecipazione subirono anche i risi, che retrocessero pure di una lira all'incirca nelle diverse specie e gradazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 80	a 22 60
Granoturco »	» 12 —	a 13 35
Segale »	» 15 75	a 16 45
Riso nostr. (detto ecol.)	» 22 25	a 31 50
Riso pegl. (idem)	» 25 25	a 28 10
Avena (idem)	» 10 50	a 11 30

Foraggi. — La temperatura mite apporta continuamente un raddolcimento nei valori di questi prodotti. Leonde si registrano con prezzi in ribasso, in confronto dell'ottava scorsa.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo	L. 13 50 a 15 70
» agostano	» 13 — a 14 25
» terzuolo	» 10 50 a 12 50
Paglia	» 4 50 a 5 25

Bestiame. — Stazionario è questo commercio; passabilmente attivo nelle buone qualità si mostre che scrivano. I soli subirono un lieve ribasso.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastre o buoi	L. 80 — a 145 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 125 —
Vitelli poppanti	» 47 — a 52 —

Vercelli, 29 gennaio. — Il complesso dei prezzi praticatisi oggi nel riso si può valutare a 25 cent. meno di martedì, con pochissima corrente za di affari.

Fanno eccezione, per la loro scarsità, i bertoni belli, che perciò ottengono sempre qualche lieve aumento.

Pavia, 30 gennaio. — **Cereali.** — Molta roba in vendita. Risi e risoni in ribasso di cent. 20. Calma negli altri generi.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro sacco di litri 148:

Risi	L. 31 — a 36 —
Grani	» 30 — a 34 —
Granoni	» 17 — a 19 50
Risoni	» 17 — a 20 50
Avene	quint. » 24 — a 25 —

Borsa di Milano. — 30 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 90
» fine gennaio	74 25
Prestito Nazionale 1866	82 1/2
» stallonato	82 3/8
Azioni Banca Nazionale	1965 —
» Banca Lombarda	815 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	804 —
» Banca Generale	448 —
» Banca di Costruzione	280 —
» Banca Industriale	706 —
» Banca Credito Milanese	452 —
» Banca Popolare V. e.	85 —
» Banca Italo-Germanica	754 —
» Banco Sete	172 —
» Cotonificio Cantoni	293 —
» Lanificio Rossi	224 1/2
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	280 —
» Ferr. Romane	219 —
» Ferr. Sarde A.	219 —
» id. id. B.	213 —
» Regia Tabacchi	540 50
» Beni Demaniali	337 —
» Ecclesiastiche	91 1/2
Boni ferr. Meridionali	654 —
Cambi sopra Francia a vista	110 45
» Svizzera a vista	110 40
» Londra a tre mesi	27 61
» Francoforte a tre mesi	134 —
» Vienna a tre mesi	244 1/2
I prezzi da 20 fr.	22 08
Sconto	4 1/2

Borsa di Genova. — 30 gennaio.

Rendita Italiana	74 05 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1859 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	723 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	362 f. m.
Francia brevi ett. a 110 60, dan. a 110 40.	
Londra a vista lett. 27 78, danaro 27 73.	
Marenghi da 22 11 a 22 12.	
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze, 29		30
Rendita al 5 0/0	73 92	74 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 62 5	71 70
Oro lettera	22 09	22 07
Londra lettera	27 80	27 80
Cambio su Parigi	110 60	110 40
Prestito Nazionale	— —	83 —
Azioni Tabacchi	802 —	805 —
Banca Nazionale	1891 50	1900 —
Az. ferr. Merid.	359 —	362 —
Obblig. »	218 —	210 —
Banca Toscana	1577 50	1585 —
Credito Mobiliare	715 —	725 —
Italo-Germaniche	— —	259 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 29		30
3 per 0/0 Francese	62 25	62 25
5 per 0/0 id.	100 52	101 07
Banca di Francia	— —	3790 —
Rendita Italiana	66 70	66 85
F. Lombardo-Venete	203 —	203 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	302 —	302 25
Ferr. Romane	80 —	81 25
Obbl. Lombarde	244 —	245 75
Obbl. Romane	198 —	199 50
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 13 5
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/4
Consolidati inglesi	92 5/8	92 11/16

Vienna, 29		30
Mobiliare	218 75	218 —
Lombarde	133 25	130 25
Banca Anglo-Austr.	124 75	124 25
Austriache	290 50	289 —
Banca Nazionale	922 —	924 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita Austriaca	75 80	75 65
Idem in carta	70 15	70 20
Unionbank	98 75	97 50

Berlino, 29		30
Austr. Marchi di Ban.	529 50	527 50
Lomb. Franchi	234 —	236 —
Mobil. Marchi di Ban.	397 —	393 50
Ren. it. Franchi	— —	67 80
Id. Turca id.	41 75	41 80

Londra, 29		30
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	64 3/8	64 1/2
Spagnuole	23 3/8	23 1/2
Turco	41 1/8	41 1/4
Egiziano del 1873	82 3/4	82 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del mese di gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	229	18716 17
Trama	28	2243 45
Greggia	129	9747 06
Articoli diversi	17	1160 93
Totali	394	31916 61

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(Via Ospedale, 18, casa Arnaud-Aveus)

Bollettino del 30 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1856 10
Trama	1	101 13
Greggia	4	373 90
Articoli diversi	5	76 16
Totali	26	1969 35

Totale del mese a tutt'oggi Colli 450.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Condizione salcea delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 30 gennaio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	252 63
Trama	»	» »
Greggia	3	122 11
Articoli diversi	1	54 05
Totali	7	428 79

Totale del mese a tutt'oggi, Colli n. 164.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 1° febbraio 1875. — N. 26.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	110 45 110 60	— — — —
Svizzera	110 45 110 55	— — — —
Londra	— — — —	27 80 27 85
Germania	— — — —	134 — 134 1/4

Francia se. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 22 11 a 22 13.

Rendita 5 0/0. Cobt. L. 74 10 a 74 20.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa. F. Dupré.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

1° febbraio 1875.

Continua la buona tendenza, ma gli affari rientrarono nuovamente nella più perfetta calma.

Abbiamo stamane a segnalare qualche domanda in rendita sui prezzi di 74 10 cent. a 74 35 fine corr.

Valori sostenuti, ma poco trattati.

Az. Banca Naz. 1908 fine corr.

Az. Mobiliari 725 id.

Az. Banca Torino 800 id.

Az. Tabacchi 805 id.

Az. Meridionali 365 id.

Az. Banco Sc. 251 id.

Malgrado qualche reazione in obbl. Romane, queste conservano le migliori disposizioni e si pagarono 221 cent. e 222 50 fine corr.

Obbl. V. E. 225.

Francia vista 110 65.

Londra tre mesi 27 82 1/2.

Oro 22 11.

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà:
Il Falconiere di Pietra Ardena, dramma in 4 atti, con farsa.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà:
La Vie parisienne, operetta.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Taccredi Milone e Ferrero rappresenterà:
L'Amir d'ii Persi, commedia in 3 atti; *L'borgno d'la colina*, scena campestre. — Beneficiata dell'attore e direttore Taccredi Milone.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.
Cendrillon féerie, rappresentata da 90 ragazzi.

Alfieri (7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia Americana The Gregory's in unione alla Compagnia drammatica A. Morelli.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà:
2ª parte del dramma *Il conte di Montecristo*.

San Martiniana (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La parodia dell'opera-ballo *Aida*.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio della Indie della signora vedova Pisset, in **Piazza Vittorio**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Il 15 marzo 1875

ha luogo l'estrazione del **Prestito Nazionale** con 6000 premi da L. 100,000, 50,000, ecc. — Viene **regalata una Cartella** per concorrere a **TUTTI** i premi suddetti a chi si abbuona **per un anno al GIORNALE delle DONNE**, redatto dalla distinta Scrittrice M. A. TORRIANI, con figurini di Parigi, modelli tagliati, ecc.

Abbuonamento annuo sole lire **OTTO**. — L'Ufficio è in via Po, N. 1, piano 3°, in Torino. 58

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G.PE ROCHETTE. Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Carriere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piattaforma girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, rincontro al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Pianche per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serratore di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Scegliteore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandiletame, Ruchattatiano, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Rospe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua). Sistema brevettato *P. Embriaco.*

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 81 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Deposito Tappeti Bruxelles, Gaudès, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampasi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci e molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinicesa*), Cassole per cartoni, Cassole per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazzose.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno, Molini ed Opifici industriali completi.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Litos, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e solforare Syfoids.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uva, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cassi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatto-forme a Fresa, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato
Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, apparato reso di lunghissima durata. — Presso L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

SAPONE REALE THRIDACE
genuino della casa **Violet** di Parigi
L. 2 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.
Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, nn. 1 e 3, Torino.*

Agli Amatori del Ballo

Gran Salone, 200 metri quadrati, munito di tutto l'occorrente, disponibile tutte le sere ad uso Ballo, a modicissimo prezzo. Dirigersi al sig. FORTUNATO, Corso Principe Amedeo, N. 15. 29

CAPPELLERIA 91
Dugone Matteo e C.ia
Via Po, 57 — In fondo del Portici.
Via Roma, 34 — di fianco all'Albergo del Cavallo Rosso.
Grande e svariato Assortimento
di Cappelli di ogni genere
GARANTITI ED A PREZZI DI FABBRICA
Vendita all'ingrosso ed al minuto.

FABBRICA NAZIONALE
DI OROLOGIERIA
e Meccanica di precisione
F.LLI GRANAGLIA
PREMIATI
all'Esposizione di Vienna 1873.
OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMBRIACO.
TORINO
Officina a vapore, via Ospedale, 18.
Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-41
724

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE
La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, assunti gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 88

Via Roma, N. 27, di prospetto ai Fratelli **Righini**

BRUSA Padre e Figli
GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO
IN OGNI GENERE DI
Telerie Nazionali ed Estere, Mantillerie, Fazzoletterie, Percalli bianchi ed in colore, Mussole, Rideaux, Coperte lana e cotone, Jaconat, Flanelle, Molettoni, Refe ed oggetti in cotone, non che
Fazzoletti da L. 2 50 la dozzina e più
» **puro filo da L. 5 50 la dozzina e più**
Catalogne lana da L. 3 25 e più, ecc.
Il tutto a prezzi non mai praticati. 41

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Negozio con Mobili o senza
DA AFFITTARE AL PRESENTE
in Via Roma, vicino a Piazza Castello
Dirigersi al Baraccone di Chincaglierie in faccia al Negozio del gioielliere BELLEZZA. 36

Nella Liquidazione di Mobili,
Corso del Re, N. 1,
Svariato assortimento di Mobili di ogni genere. Una Cassa-forte doppia di ferro a 14 chiavi. 28

Società Anonima
DEL MOLINO DELLE CATENE

L'Assemblea generale ordinaria avrà luogo il giorno di **venerdì 5 corrente febbraio.**

Il Presidente della Società
Bertolino Raimondo.

Importante scoperta

Indispensabile al Commercio ed Amministr.

PRESSO LA DITTA
G. Degiovanni e C.
Torino — via Finanze, N. 1 — Torino
TROVASI IN VENDITA IL
CALAMAIO MAGICO
inesauribile
il quale produce **sempre** dell'Inchiostro per il consumo giornaliero e per lo spazio di **cento anni.** — Questo apparecchio contiene un prodotto chimico, con il quale, versandovi semplicemente dell'acqua, si ottiene un **Inchiostro nerissimo e garantito superiore a tutti gli altri.**
Qualità *comune* per Amministrazioni, Uffici, Scuole, ecc., **L. 5** con istruzione e scatola.
Copiativo pel Commercio, si garantiscono **tre copie.**
Si trovano campioni di scritti eseguiti col detto Inchiostro, come pure Calamai a disposizione di chiunque voglia provarli e persuadersi del vero risultato.
Spedizione contro vaglia postale diretto alla Ditta
G. DEGIOVANNI e C.
via Finanze, N. 1, Torino.

Economia, Eleganza e Durata incontestabile

Successo immenso

Da affittare pel 1° aprile
Appartamento al piano nobile con prospetto verso la Collina, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, composto di sei camere, due grandi, palchi (oltre ad una soffitta suscettibile di interna comunicazione). Fitto annuo L. 1200. 70

Una giovane inglese
desidererebbe di collocarsi presso qualche buona famiglia in qualità di **bonne** per ragazze. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla signora **Agnes Marrow**, presso il Conservatorio del Suffragio, Borgo San Donato, N. 31. 59

L'ingegnere E. PERINI
avendo aperto l'Ufficio in Piazza San Martino, N. 1, casa propria, oltre alle incombenze in detta sua qualità accetterebbe anche Segreterie di case private coll'incarico di far eseguire e dirigere le annuali riparazioni, dietro abbuonamenti a concertarsi. 57

OROLOGERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,
L. 2600.
Altri a pendolo semplice
L. 200.
G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 6

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Da affittare pel 1° aprile 1875
Quattro belle Camere civilmente decorate e palchettate al piano terreno (in una casa privata), per uso Alloggio, Banca o Deposito merci.
Via Berthollet, N. 18, Torino.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 200 chicchere.*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte*, ecco perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.
NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**
SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 3 50 — 2 50 — 2
QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.
CON DEPOSITO
TORINO presso **Einstetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Norzi Rosa**, droghiere, via Borgo Nuovo.
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

NELLA NUOVA GALLERIA
DELL'
Industria Subalpina
Negozio Canavesio
Assortimento di *legittimi* Vini Toscani
(con sconto all'ingrosso)
LUCERNE a petrolio senza vetro, senza fumo, e senza odore *(sistema inglese)* **privilegiato.**
STUFE ed oggetti varii a gas per uso domestico, *perfezionati.*
AMMEZZATI da affittare al presente.
BIGLIARDO e BANCO per la Fiera da vendere.
65 RECAPITO IVI.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
DI
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Edizione ottava di mille incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 200 di dolci.
Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
Prezzo L. 4 50.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.